

TEMI
DEL GIORNO

**Il riconoscimento
dell'ARCI**

« E' RICONOSCIUTO il carattere assistenziale delle finalità perseguitate dall'ARCI ». Con queste poche parole scritte sul decreto ministeriale del 2 agosto 1967 termina vittoriosamente una battaglia che l'associazione ricreativa culturale italiana e il suo presidente, don Jacometti, hanno condotto da oltre 10 anni.

L'ARCI, nata per difendere i circoli democratici e le case del popolo dall'assalto scelbiano, nel 1957 chiese di essere riconosciuta al pari dei ENAL, delle ACLI, dell'ENDAS e di altre associazioni. La richiesta aveva un preciso scopo: rendere giustizia all'ARCI, sancendo il principio costituzionale della libertà di associazione e, nello stesso tempo, dare la possibilità alle 3 mila case del popolo affiliati all'organizzazione democratica di usufruire dei benefici concessi ai circoli ricreativi dalla legge 1947.

Quando, nel 1957, l'ARCI avanzò la richiesta, il dicastero degli Interni era retto dallo scomparso on. Tamborino: la domanda venne respinta e solo nel 1963 ebbe la sentenza ufficiale del Consiglio di Stato. Nuova richiesta, e, finalmente, il 2 agosto scorso la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto di riconoscimento.

Ora che l'ARCI ha ottenuto giustizia, si possono fare alcune considerazioni. In primo luogo è bene sottolineare che il Consiglio di Stato ha ritenuto giusta l'impostazione data dall'ARCI alle « finalità assistenziali » delle associazioni ricreative. L'ARCI ha infatti sempre sosteneva che per « assistenza » non si deve intendere solo quella materiale del pacco di vivere o di vestirsi da assegnare agli indigenti; finalità assistenziali sono soprattutto, in una società dei consumi, le attività culturali, sportive e le iniziative ricreative per il tempo libero.

In fine, ora che l'ARCI può stare a fianco delle altre organizzazioni con partita di diritti, l'associazione democratica si aprono grandi possibili. Miliziani sono infatti i circoli che hanno dovuto formalmente affidarsi agli organismi ufficialmente riconosciuti. L'ARCI è destinata a diventare quella grande associazione democratica e unitaria per l'organizzazione del tempo libero, necessaria soprattutto, dopo il fallimento dell'ENAL.

Taddeo Conca

**I « postulanti »
dell'ANAC**

A PARTIRE di mezzanotte i lavoratori delle autolinee private in concessione inizieranno uno degli scioperi più duri: la categoria è stata costretta ad attuare, negli ultimi due anni, per indurre il padronato ad una seria trattativa contrattuale. L'astensione, che si concluderà alle 24 del 16 agosto, ha permesso ad alcuni giornali di elevate altezze strilli sulla « insensibilità » degli operai e dei sindacati, chi si accingono a bloccare un servizio pubblico così importante proprio nel periodo cruciale del Ferragosto.

L'attacco ai lavoratori era previsto e non ha pertanto suscitato meraviglie. Se vi era un solo caso, tuttavia, in cui il portavoce padronale avrebbe dovuto tacere era proprio questo: perché il contratto dei 40 mila delle autolinee in concessione è scaduto da quasi due anni; perché questi lavoratori « godono » di trattamenti inferiori a quelli dei loro colleghi delle « municipalizzate », pur esplorando le medesime mansioni e affrontando gli stessi rischi, e soprattutto per l'assurda posizione assunta dall'ANAC (associazione padronale), nei confronti della vertenza. L'ANAC, infatti, non contesta la legittimità delle rivendicazioni sindacali (che, per altro diverse aziende piccole e grandi hanno già accolto), ma subordina la loro accettazione ad una serie di concessioni che lo Stato dovrebbe accordare ai gestori privati delle autolinee: sgravi fiscali e rimborsi spese, in particolare.

Se lo Stato non ci aiuta — dicono i concessionari — non possiamo accogliere le richieste dei lavoratori perché ci troviamo in difficoltà. Il discorso sembra filare perfettamente. Se non ce la fanno — poteressi — come pretendere aumenti di paga? Senonché, fra quei « postulanti » che non potrebbero andare avanti figurano alcuni dei maggiori complessi monopolistici del Paese, a cominciare dalla FIAT. E inoltre non si capisce perché lo Stato dovrebbe sussidiare le imprese private anziché gestire un servizio tanto importante come quello delle autolinee extra-urbane con criteri pubblici, avendo cioè di mira non il profitto ma l'efficienza.

Il punto in cui è giunta la vertenza, come si vede, pone ancora una volta il problema dei trasporti, sia pure in forma radicale e nissetto dei trasporti. A parte ciò comunque, va rilevato che il ricatto « dell'ANAC » si inserisce in una politica economica generale che ha finora identificato la « socialità » dello Stato nelle continue concessioni ai padroni (i buoni pensionati, « fiscalizzati ») e nella contemporanea negazione dei diritti dei lavoratori (compresi i pensionati). Ed è anche per questo che la lotta nelle autolinee va incoraggiata e sostenuta.

Sirio Sebastianelli

Per il governo regionale in Sicilia

Fallito il centro-sinistra la DC torna al monocolor

Fino alle 24 del 16 agosto

Inizia a mezzanotte lo sciopero delle autolinee

I lavoratori delle autolinee private in concessione attiveranno, salvo indicazioni contrarie, a partire dalle mezzanotte uno sciopero di cinque giorni per indurre l'associazione padronale (ANAC) ad intraprendere serie trattative. All'astensione, che si concluderà alle 24 del 16 agosto, sono esclusi i dipendenti delle aziende che hanno già stipulato i governativi in materia fiscale.

Un comunicato della FIARO

Sempre acuta la vertenza ospedali-mutue

Nessun fatto nuovo — è dato in un comunicato della FIARO (l'organizzazione degli ospedali) — è intervenuto per modificare l'affievolimento assunto dalla FIARO stessa nei confronti degli enti mutualistici. La minaccia di fronte ai propri impegni ed ha rinvinto a settembre una erogazione che si moltiplica di 27 miliardi. L'INAM corrispondente, altri 16 miliardi in settembre; la somma totale che si verrebbe così a raggiungere non consente tuttavia agli ospedali di superare le difficoltà di gestione.

L'azione degli amministratori mutualisti, unitariamente ai rappresentanti della FIARO, si sposta pertanto — prosegue il comunicato — ai provvedimenti di riorganizzazione radicale dei bilanci delle mutue cui il governo dovrebbe provvedere per l'attività parlamentare. La FIARO chiede che fin d'ora di conoscere i risultati ai quali è pervenuta la speciale commissione interministeriale. In merito ai lavori di questa commissione il comunicato della FIARO si basa su di non poter accettare riduzioni unilaterali della rete.

Dopo il « voto » all'ingresso dell'Austria nel MEC

Il governo snobba la Fiera di Vienna

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 10. Il governo italiano ha deciso di non partecipare in forma ufficiale alla Fiera di Vienna. La comunicazione, fatta per l'adempimento dell'ECE (Istituto per il commercio estero) alla direzione viennese della fiera, ha suscitato reazioni piuttosto allarmistiche in Austria. La *Salzburger Nachrichten* espri-

ma che questo stato d'animo solito in gran parte riferito all'Italia, la Fiera autunnale di Vienna», e scrive di un « rafforzamento della pressione sull'Austria e delle problematiche di una collaborazione tra i due stati confinanti.

Con questo passo il governo italiano vuole indubbiamente esercitare un'ulteriore pressione sul governo di Vienna, dopo il « voto » all'ingresso dell'Austria nel MEC. Ma è difficile dire quale efficacia abbiano misure di questo genere. Da Vienna è stato compilato un piano ufficiale presso il governo italiano per protestare contro la decisione di boicottaggio. Secondo quanto è stato reso noto dal portavoce del ministero degli Esteri austriaco, l'ambasciatore d'Austria a Roma ha ricevuto istruzioni di esprimere l'indignazione del suo governo.

Il punto in cui è giunta la vertenza, come si vede, pone ancora una volta il problema dei trasporti, sia pure in forma radicale e nissetto dei trasporti. A parte ciò comunque, va rilevato che il ricatto « dell'ANAC » si inserisce in una politica economica generale che ha finora identificato la « socialità » dello Stato nelle continue conces-

sioni ai padroni (i buoni pensionati, « fiscalizzati ») e nella contemporanea negazione dei diritti dei lavoratori (compresi i pensionati). Ed è anche per questo che la lotta nelle autolinee va incoraggiata e sostenuta.

Gianfranco Fata

Eletto, con i soli voti d.c., l'on. Giummarra — Un tardivo ripensamento dei socialisti — Una dichiarazione del compagno Michelangelo Russo

Nostro servizio

PALERMO, 10. Il fallimento del centro-sinistra è ormai proclamato ufficialmente. A conclusione di un'altra giornata di frenetica attività politica nell'arrovato atmosfera di questo agosto palermitano, stasera all'Assemblea regionale la Democrazia cristiana ha eletto i suoi soli voti il deputato Giummarra di Ragusa alla carica di Presidente della Regione. Giummarra è destinato a presiedere un governo « di ordinaria amministrazione a tempo ». Questa definizione è contenuta nel comunicato dell'Esecutivo regionale della DC con cui poco prima della riunione dell'ARS è stata annunciata la decisione di dare vita ad un governo monocolor, il quale — aggiunge il comunicato — « rassegnerà le proprie dimissioni non appena si verificheranno le condizioni per la costituzione di un governo di maggioranza politica e in ogni caso non oltre il 30 settembre ».

Appena eletto, dopo una votazione di ballottaggio con il capogruppo del PCI compagno De Pasquale, Giummarra ha dichiarato di accettare l'incarico con riserva ed ha chiesto un rinvio della seduta a domattina per la elezione dei dodici assessori che saranno tutti democristiani: i sei vecchi che resteranno al loro posto e sei nuovi in sostituzione dei cinque comunali e dei repubblicani che lasceranno le poltrone. Così, sia pure « a tempo », tutte le leve del potere regionale saranno in mano alla DC. Ma non a tutta la DC. Fin da stasera il raggruppamento dei deputati democristiani sindacalisti (Avola, Grimaldi, Mannino e Muccioli) ha dichiarato ufficialmente che non intende partecipare alla formazione governativa monocolor. Richiamandosi alla linea congressuale del loro partito, i quattro ritengono che — « il centro-sinistra non abbia validità alternativa sul piano politico e che l'insieme dei gravi problemi che travagliano la Sicilia esiga un governo nel pieno della propria responsabilità ».

La decisione democristiana di passare al monocolor ha colto di sorpresa ed ha fortemente indispettito i dirigenti socialisti i quali poco prima che ne fosse dato l'annuncio avevano fatidicamente raggiunto un tardivo compromesso in seno al comitato esecutivo regionale dopo la clamorosa frattura di ieri accogliendo all'unanimità la proposta fatta dall'ex socialdemocratico Lupis (in base ad accordi col pro-console della Direzione democristiana in Sicilia, Gullotti) di partecipare stasera alla elezione del Presidente designato dal centro-sinistra. Carollo, a condizione che quest'una volta eletto accettasse con riserva e chiedesse un congruo rinvio per dare modo ai tre partiti di cercare una nuova base di accordo. Questa decisione era stata già comunicata per iscritto alla DC quando arrivava la doccia fredda della designazione di Giummarra per la costituzione del monocolor.

Da parte di si giustifica la decisione con la mancata ratifica socialista degli accordi e con la impossibilità di lasciare ancora la Regione senza un regolare governo. Contemporaneamente l'Esecutivo del Partito repubblicano pur confermando la propria fedeltà al centro-sinistra decideva di non partecipare alla elezione del Presidente regionale lasciando così anch'esso via libera al monocolore della DC.

A questo punto la votazione di Sala d'Ercole non riservava più alcun interrogativo e si è infatti svolta rapidamente. Trattandosi del secondo ciclo di votazioni la elezione era valida nel ballottaggio anche con una maggioranza semplice.

Ecco i risultati: Giummarra (DC) voti: 36; De Pasquale (PCI) voti: 23; schede bianche 17, null 6. Quattro repubblicani si sono astenuti. I socialisti hanno votato scheda bianca.

Nel corso della mattinata si è riunito anche l'Esecutivo regionale del PCI per un'estima degli ultimi sviluppi della situazione. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato in cui è detto fra l'altro: « Il centro-sinistra non ha retto alla prova: l'accordo trinpartito non si è fatto; siamo di fronte ad una crisi clamorosa che non può più essere giustificata con la umilante dichiarazione sugli assegnatori. Le ragioni profonde, non occasionali di questa crisi vanno ricercate nel grave e aperto contrasto tra le esigenze di rinnovamento del popolo siciliano e l'ostinato proposito della DC di restare ancorata ad un passato clamorosamente battono dalla protesta dell'11 giugno ».

« Socialisti e repubblicani invece di farci interpreti di queste istanze di rinnovamento si sono fatti incapuarli negli anni

per i lavoratori addetti alla commercializzazione degli ortofrutticoli delle province dell'Etna. Sono stati conseguiti aumenti salariali, indennità di vestuario e facchino, diritti sindacali. A Forlì sarà riconosciuta la festività del 8 marzo. L'iniziativa sindacale si estende ora al Veneto e all'Abruzzo, che nella fascia costiera ha numerosi insediamenti di ortofrutticoltori. La FILCAM-CGIL sta sollecitando in Abruzzo una consultazione dell'obiettivo, oltre alla conquista degli integrali salariali, è la predisposizione per realizzare, a settembre un contratto nazionale di lavoro, rinnovando i diritti di lavorazione. Ecco i risultati: Giummarra (DC) voti: 36; De Pasquale (PCI) voti: 23; schede bianche 17, null 6. Quattro repubblicani si sono astenuti. I socialisti hanno votato scheda bianca.

Per i lavoratori addetti alla commercializzazione degli ortofrutticoli delle province dell'Etna. Sono stati conseguiti aumenti salariali, indennità di vestuario e facchino, diritti sindacali. A Forlì sarà riconosciuta la festività del 8 marzo. L'iniziativa sindacale si estende ora al Veneto e all'Abruzzo, che nella fascia costiera ha numerosi insediamenti di ortofrutticoltori. La FILCAM-CGIL sta sollecitando in Abruzzo una consultazione dell'obiettivo, oltre alla conquista degli integrali salariali, è la predisposizione per realizzare, a settembre un contratto nazionale di lavoro, rinnovando i diritti di lavorazione. Ecco i risultati: Giummarra (DC) voti: 36; De Pasquale (PCI) voti: 23; schede bianche 17, null 6. Quattro repubblicani si sono astenuti. I socialisti hanno votato scheda bianca.

« Socialisti e repubblicani invece di farci interpreti di queste istanze di rinnovamento si sono fatti incapuarli negli anni

Per il padrone un chilo di petali vale solo 380 lire

I gelsomini bruciano al sole perché l'agrario non tratta

Migliaia di donne si sono fermate e riprenderanno la raccolta solo se saranno pagate meglio

Paghe diverse sulle due rive dello Stretto



Dal nostro corrispondente

RIGGIO CALABRIA, 10. La straordinaria mancanza di petali gelsomino non si è mossa, stamane, dalle proprie abitazioni. Per tutta la notte decine di camion e di pullman hanno invano fatto la spola fra i centri di raccolta e i campi di gelsomino. Le prime giornate di sosta sono state una riuscita, ma rientra nel disegno padronale di negare persino le precedenti congiuste salariali e normative.

Una grande battaglia per l'affermazione dei diritti dei lavoratori e per il riconoscimento del ruolo del sindacato nelle aziende in atto nei gelosmineti lungo la fascia calabrese della provincia di Reggio Calabria.

Da Saline a Monasterace lo sciopero unitario ha assunto dimensioni notevoli: a Locri, a Siracusa, Partigliola, a Gioiosa Marina, a Condofuri, a Torre del Salto, a Bruzio, a Boticella, dove la sosta è durata quasi un mese. Una grande quantità di piccoli fiori, intensamente profumati, è stata distrutta dal sole: la estrema decisione del solo consigliere liberale presente è stata verificata. E per sotolineare il peso determinante della posizione liberale va rilevato che il consigliere del PLI ha pubblicamente dichiarato di concedere il voto favorevole al bilancio laddove ciò fosse stato indispensabile per salvare la giunta di centro sinistra. Ma essendo sufficiente l'astensione il PLI aveva scelto questa strada limitato dal consigliere missino.

Nessun dubbio, quindi, sul valore determinante e qualificante dell'appoggio di destra al centro-sinistra. La S.V. ha rifiutato stamane il padronalismo un prestante appello perché i lavoratori si tranquillino i problemi di gestione, per migliorare i salari e continuare a sorreggere la loro organizzazione, con fiducia e marcia per la strada nella sicurezza del loro buon diritto.

E' apparso evidente l'imbarazzo dei socialisti di fronte ai risultati del dibattito e della votazione. Non c'è stata però da parte del PSU nessuna dichiarazione di voto; ci si è limitati ad incassare l'umiliante sostegno della destra senza battere ciglio.

I comunisti sono intervenuti con decisione nel dibattito e la loro posizione è stata riassunta dal capogruppo Carosino nelle dichiarazioni di voto. Con un bilancio fittizio, un pareggio che in realtà non esiste, raggiunto grazie a un indiscriminato aumento della pressione fiscale, all'artificializzazione delle previsioni di entrata e al blocco delle spese, il centro sinistra condanna la farsa di Palermo, che nella fascia costiera ha numerosi insediamenti di ortofrutticoltori. La FILCAM-CGIL sta sollecitando in Abruzzo una consultazione dell'obiettivo, oltre alla conquista degli integrali salariali, è la predisposizione per realizzare, a settembre un contratto nazionale di lavoro, rinnovando i diritti di lavorazione.

Campi di cavoli molto che l'erba cresce, dunque il malto che gli agrari vorrebbero adottare per le raccolto. Contentatesi delle 380 lire che ci benignano di corrispondere e attendete « tempi migliori » per la stipula del nuovo contratto. Ma chi ha detto che i tempi sono fatti per i contadini?

Campi di cavoli molto che l'erba cresce, dunque il malto che gli agrari vorrebbero adottare per le raccolto. Contentatesi delle 380 lire che ci benignano di corrispondere e attendete « tempi migliori » per la stipula del nuovo contratto. Ma chi ha detto che i tempi sono fatti per i contadini?

Campi di cavoli molto che l'erba cresce, dunque il malto che gli agrari vorrebbero adottare per le raccolto. Contentatesi delle 380 lire che ci benignano di corrispondere e attendete « tempi migliori » per la stipula del nuovo contratto. Ma chi ha detto che i tempi sono fatti per i contadini?

Campi di cavoli molto che l'erba cresce, dunque il malto che gli agrari vorrebbero adottare per le raccolto. Contentatesi delle 380 lire che ci benignano di corrispondere e attendete « tempi migliori » per la stipula del nuovo contratto. Ma chi ha detto che i tempi sono fatti per i contadini?

Campi di cavoli molto che l'erba cresce, dunque il malto che gli agrari vorrebbero adottare per le raccolto. Contentatesi delle 380 lire che ci benignano di corrispondere e attendete « tempi migliori » per la stipula del nuovo contratto. Ma chi ha detto che i tempi sono fatti per i contadini?

Campi di cavoli molto che l'erba cresce, dunque il malto che gli agrari vorrebbero adottare per le raccolto. Contentatesi delle 380 lire che ci benignano di corrispondere e attendete « tempi migliori » per la stipula del nuovo contratto. Ma chi ha det